

da VISITE PASTORALI ( scritti ritrovati nel 1597 inerenti alla  
pieve di Busto A, reperite in Arch. Arch. ACAM )

CHIESA  
Ss. VITALI  
E Valeria

1568

I568

Entro l'anno presente i redditti e i frutti dei celeni del  
sig. ATTILIO ARRIGONI ( RIGONO ) sea D.no FRANCISCUS suo  
padre  
per ordine del Visitatore Apostolice siano rilasciati in fi-  
deiussione per l'ornamento della Chiesa , i frutti siano consegnati  
al Curato di Gorla Maggiore, per la celebrazione di una Santa  
Messa che dovrebbe celebrare GIACOMO ARRIGONE ,cappellano=  
pena la multa di IO AUREI d'ORO  
( pare che l'intero capitale della Chiesa di San Vitale devreb-  
be esserè usato per la sistemazione dell'altare, delle sepolture  
della Cappella Maggiore, con luce in modo da essere più ampia  
e comoda per l'ardiprete

I570  
merc.  
2 Maggio

Si dovette ricorrere alla visita del Protonotario Apostolico Mons. GIA BATTA CASTELLO, per cercare di venire a capo del chiarimento che si doveva ricercare sui diritti del chiericato tenuto da GIO GIACOMO ARRIGONI.

Mons. Castelli, interpellò i principali responsabili della situazione cretasi nella comunità Gorlese, che a quanto pare era quella che nell'antica e romita chiesetta, per un certo periodo non si procedeva alla celebrazione regolare delle sante Messe, disposte dal Beneficio.

Probabilmente l'investito GIO GIACOMO ARRIGONI, non aveva elemento in grado da poter far celebrare delle Sante Messe che per un certo periodo aveva fatto supplire da un certo Rev. ENRICO MONETA, deceduto probabilmente verso il 1566.

I beni del chiericato erano in affitto al messer MARSILIO GUSSONI f.q. Giovanni, abitante in Fagnano Olona, il quale pagava l'affitto in denaro contante e provvedeva al versamento di una quota al Cappellano incaricato per la celebrazione delle Sante messe, che risultano celebrarsi in giorno feriale.

Mons. Castelli non trova certamente in Gorla, una situazione ottimale da parte del clero. Il parroco GIO BATTA PUSTERLA (senior) ha come collaboratore un nipote GIO BATTA junior, che certamente non rispecchia quella figura di sacerdote, che San Carlo BORROMEO a capo della Diocesi Milanese voleva che si comportassero nella cura delle anime.

Il documento abbastanza complesso e di difficilissima lettura ci da un'idea di come stavano le cose, che noi tenteremo di raccontare in modo sommario.

In primo luogo il Protonotario Apostolico interroga il parro don Gio Batta PUSTERLA che in quel tempo assumeva la

I570  
(I)

segue  
I570

qualifica ~~edile~~ " rettore " della Chiesa di Santa Maria Assunta  
Don Gio Batta era figlio del fu Corradino, della nobile famiglia  
Tradatese, imparentata con il Colonnello Giovanni Francesco PUSTERLA,  
ben noto alle cronache di quel tempo, per avere comandato  
un forte gruppo di soldati " mercenari " , sconvolgendo la zona  
con le sue scorribande e tenendo in iscacco lo stesso Ducato di  
Milano per un certo periodo I494-I535 ( vedi SIRONI Claudio -  
Le sventure del Borgo di Gallarate dal I494 al I535 - R.G.A.S.  
n.ri 92 - 93 - 94 - 95 )

I Pusterla in Gorla Maggiore avevano, moltissimi beni nel  
sec. XVI, e numerosi documenti d'archivio parrocchiale documentano  
il possesso indicando i Pusterla come eredi del famoso  
Cavaliere Colonnello Gio Francesco.

Alle domande dell'inquisitore, il parroco don GIOVANNI BATTISTA  
senior ( per distinguerlo da nipote ), risponde che nel suo territorio  
di Gorla Maggiore vi è un Chiericato titolato, il cui possessore  
è messer GIO GIACOMO ARRIGONI, che gode le entrate di quel  
beneficio; derivante dai beni in affitto al messer MARSILIO GUS-  
SONI figlio di Giovanni abitante nel luogo di Fagnano Olona, che  
a suo parere rende circa quarantacinque moggia di mistura ( se-  
gale e miglio ) oltre la foglia e la metà del vino.

La Chiesetta , dalla descrizione, pare sia senza altare  
e senza paramenti, salvo un calice con la patena di proprietà  
del " chiericato ".

La stessa è senza campane né campanile.

Il prete eletto il Rev. GIO GIACOMO ARRIGONI , sembra provenga  
dal luogo di Borgomanero o di Gozzano, né gli risulta da chi  
e come è stato eletto.

Pare che il predecessore di GIO GIACOMO certo Francesco Arrigoni  
abbia eletto per suo diritto il sac. Gio Giacomo, ma per  
soddisfare le incombenze del chiericato si servisse di cero pre-

(2)

segue  
I570

te rev.do ENRICO MONETA, che era solito soddisfare con la celebrazione regolari di Sante Messe in un giorno feriale della settimana, e, quando questi era impossibilitato si rivolgeva a certo rev. LODOVICO MONETA.

(3)

Poi per il decesso del Rev. Enrico avvenuto all'incirca verso il 1566, vi si formarono degli accordi incrociati tra il beneficiario (Gio Giacomo Arrigoni ) ed il fittavolo ( mess.MARSILIO GUSSONI) per far celebrare le sante messe dal nipote del parroco, il predetto GIO BATTA junior, al quale il fittavolo corrispondeva una certa somma ( Libbre quindici ) oltre al pagamento dell'affitto al beneficiario in Lire Centocinquanta circa.

Pare che il rettore don PUSETRLA nelle dichiarazioni, tenti un pò di scagionare il nipote, dicendo che in certe settimane la Santa Messa si celebrava nella Chiesa Parrocchiale, per ovviare agli inconvenienti apportati dal maltempo, o dalla neve o per altri motivi, non facilmente decifrabili.

Per avvisare i fedeli della celebrazione delle Sante Messe in Chiesa dei Santi Vitale e Valeria, il rettore si avvaleva delle campane della parrocchiale.

L'inquisizione, se così si può chiamare, continua con la relazione dell'interrogatorio dei testimoni. Il primo di questi è Bernardino dei RONCHI (Ronchi ) figlio del fu Albino, che conferma quanto asserito dal rettore sui diritti di Gio Giacomo Arrigoni ma facendo capire che dopo la morte del rev. Enrico Moneta; il rispetto nella celebrazione delle Sante Messe non era certo tenuto in osservanza, ma a quanto pare si provvedeva saltuariamente.

Interessante è invece la deposizione dell'affittuario messer Marsilio GUSSONI, il quale cita a testimonio suo genero GIO ANGELO della Cartabbia ed altri, che lui ha sempre corrisposto il dovuto sia per l'affitto all'Arrigoni, quanto per la parte spettante al

segue  
I570

cappellano in libbre quindici ( l'affitto era di libbre centocin- (2)  
quantacinque) che corrispondeva al nipote del rettore Rev.do GIO  
BATTÀ jr, per la celebrazione delle Sante Messe.

Lo stesso dichiarava che non voleva pagare ancora quello che aveva  
giustamente corrisposto e non sapeva capacitarsi di quali accordi  
Giacomo Arrogoni aveva preso col prete Pusterla.

In quanto al suono delle campane per l'avviso della Santa Mes-  
sa in San Vitale, era notorio che l'uso per quell'occasione vole  
va l'uso della campana " mezzana " della Parrocchiale.

Successivamente viene interrogato il sig. ALESSANDRO dei  
VARADEJI f<sup>o</sup> quondam A.....che riferisce che è al corrente che il  
rev. Gio Batta jr. che ha un beneficio gli pare della Misericor  
dia in Gorla Minore, celebra qualche volta le Sante messe in  
parrocchia.

Riferisce che non sa gli accordi tra il fittavolo Gussoni ed  
il sig. Arrigoni

Riferisce che il venerdì precedente gli risulta sia stata ce-  
lebrata la Festa dell Chiesetta dei Santi Vitale e Valeria dal  
prete Gio Batta jr e che per l'avviso delle Sante Messe in San  
Vitale é d'uso la campana mezzana della parrocchiale.

Interrogati TOGNETIS de MONETIS f.q.Giovanni e PETRINO  
de MONETIS f.q. AZINO ( che diverrà poi una della grandi famiglie  
dei Monetari ) i risultati non cambiano, in quanto pare risultare  
che le celebrazioni in San Vitale fossero saltuare se non scarse  
Il sig. TOGNETO de MONTIS poi che era stato presente al pagamento  
delle quote al Pusterla ,confermava quanto detto dal Gussoni.

Pochi anni dopo in una visita pastorale, venivano presi provve-  
dimenti dal Visitare Apostolico, per far ulteriore chiarezza alla  
situazione.

pres.  
I574

BENI de la GIESA dei S.TI VITALI E VALERIA del loco di G.M.

In Ia una VIGNA alla quale coerenza due strada con  
la riva di ponente et sopra la c stiera de la  
giesa di S.ta Maria de la cura di Gorla Maior  
e la costa dicti sig. LUDOVICO VISCONTI pert. 60.--

VISCONTI  
sig.LODOVICO

PRATO sito nella Valle con il quale coerenza parte  
strada ,da l'altra il fiume Olona, da l'altra  
li ..... de Gorla Maiori, da l'altra la Chiesa  
del S.to suddetto pert. 9.--

Campo in Gorla con coerenza di due parti quelli  
di messer LEONI MONETA , Donina Pla ( donna PUSTERLA ?)  
JO ANGELO CARTABIA e due parti strada pert. 14.--

MONETA Leone  
PUSTERLA(?)

Una pezza di terra dove si dice in S.to VITALI  
la strada, la giesa di Gorla, altra strada e  
altra la chiesa di San Vitale 7

Campo tutt in un pezzo dove si dice in Santo Vitali  
con coerenza parte li CIOCCHI in parte il sig.  
JO F.CO PUSTER LA e de tre parti strada pert. 100.--. (

CIOCCHI  
MONETA mess.  
Fr.co

Campo in strada San VITALI con coerenza da due parti  
strada da una mess MARCI , messer CIOCCHA da l'altra  
gli eredi di messer FRANCESCO MONETA pert. 20.--

MARCO (Moneta?)

nota LC. ( dalla scrit a sembra un rilievo fatto da  
una mano che ha fatto la status animarum nel I574 )

7  
60  
4  
14  
100  
20  
210

I576 Sconsacrazione della CHIESA di S. VITALE da parte di San Carlo

---R---

pres.

1577  
.....

Sec.

XVI  
(cart)

Nella Chiesa semplice di San VITALE & VALERIA  
del medesimo luigo CORLA MAGGIORE

Non si celebri in questa chiesa molto indecente, se prima honestamente non s'accomoda a giudizio di Mobs. CARDANO Vicario Foraneo, in mane del quale se faccia il relatio dei frutti segue Prati in mano alli MASSARI pertinenti ad essa, et ciò si eseguirà quanto più tosto, et le MESSE che si sogliono e si debbono celebrare in questa Chiesa, si celebrano in tanto nella Parrocchiale sopradetta.



1580

Stato Clericale del dominus ATTILIUS ARRIGONUS , chierico della Chiesa dei Santi VITALE e VALERIA in Gerla Maggiore , età di 26 anni circa.

Promosse fu alla prima tonsura dall'Ill.me e Rev. me don GALEAZZO MORONI - Vescovo di Recanati il 19 Settembre 1579

Provisto fu da S.S. PAPA GREGORIO nell'anno 1580

Idus Juli ano neve Pontificalis ( ? )

Fatto per collazione dall'Ill.me e Rev. me Vicario don NICOLA GALENI , secondo le istruzioni del Rev.me DD. CARLO cardinal BORROMEO nell'anno 1580 il 4 di ottobre.

Egli possiede anche il Beneficio di San Martino.... per cui percepisce circa Megg. 30 B - Q -